

## PRESENTAZIONE

Una delle caratteristiche peculiari del nostro tempo è la celerità: la rapidità con la quale gli avvenimenti accadono e poi si scordano, spiazzati dagli avvenimenti successivi; l'immediatezza con cui se ne viene a conoscenza dovunque si viva; la velocità negli spostamenti e nelle comunicazioni. E nonostante questo, le istituzioni sembrano insensibili all'evolvere dei tempi e dei costumi, e tra le istituzioni affette da "lentocrazia" purtroppo ci sono anche quelle responsabili della formazione delle nuove generazioni.

Ciò che stupisce maggiormente è la discrepanza temporale tra l'incalzare dei progressi della ricerca scientifica - e tra questi in particolare di quelli in ambito bio-medico - e la staticità delle visioni pedagogiche e delle modalità didattiche con le quali vengono formati i futuri professionisti della cura e i medici in particolare: nelle Scuole di medicina s'insegnano con tempestività cose sempre nuove, ma quasi sempre in modo vecchio; e sembra che nessuno tenga conto che ciò che s'insegna oggi ai nostri studenti sarà in gran parte superato da nuove conoscenze, quando non addirittura obsoleto, tra non molti anni - di fatto misurabili in lustri - cioè proprio quando questi nostri studenti dell'oggi si troveranno a esercitare la professione; e ancora meno ci si interroga su come faranno questi professionisti a mantenersi aggiornati e ad adeguare le loro prestazioni ai mutati e mutevoli bisogni di salute, cercando, trovando e applicando con capacità critica le conoscenze che la ricerca scientifica continuerà a sfornare.

Noi pensiamo che per aiutare a colmare queste mancanze non serva molto offrire ai docenti una "nuova" trattazione sistematica dei principi fondanti la *medical education*, e che sia invece necessario che essi imparino a fornire agli studenti di oggi gli strumenti che consentiranno loro di continuare a essere dei bravi dottori domani e dopodomani.

Con tale intento abbiamo scritto questo libro in uno stile espositivo inconsueto per testi di questo genere, ma sempre più frequente e apprezzato in ambito formativo: lo stile narrativo.

"Dottori, domani" inizia infatti con un prologo, nel quale noi autori raccontiamo le nostre due storie di studenti, distanziate tra loro di quasi un ventennio, per dare ai lettori l'immagine della formazione medica come si svolgeva nella seconda metà del secolo scorso, sia pure con alcune varianti, in molte facoltà italiane.

Per passare dal passato al futuro attraverso il presente abbiamo quindi inventato e raccontato 13 storie, nelle quali si narrano eventi futuri, ma a nostro avviso abbastanza realistici perché prevedibili in relazione alla situazione attuale: abbiamo iniziato con una rappresentazione dei problemi prevalenti di salute già presenti oggi e che probabilmente si aggraveranno nei prossimi quindici anni; abbiamo quindi immaginato la possibile organizzazione sanitaria in risposta a essi con uno sguardo privilegiato per la medicina di comunità, per la quale abbiamo chiesto il contributo di un medico di famiglia. A queste tre storie ne fanno seguito altre, che rappresentano il momento del passaggio nella realtà italiana da un presente che nell'educazione in medicina attinge ancora abbondantemente alle remore del passato, a un futuro prossimo che si spera migliore. E infine siamo entrati più decisamente nel futuro con le ultime storie, che propongono scenari evolutivi probabili.

Tra una storia e l'altra, sotto forma di dialogo tra gli autori, sono sviluppati gli stimoli e le considerazioni che proprio le storie si proponevano di suscitare; al dialogo fanno seguito numerosi testi di approfondimento, con il fine di formalizzare i contenuti delle storie e dei dialoghi richiamando i principi pedagogici, che comunque debbono fondare le soluzioni prima raccontate con stile narrativo.

Il libro così concepito è dedicato principalmente ai formatori e ai formatori di formatori nelle professioni della salute: quindi non solo ai docenti dei corsi di laurea in medicina e delle altre professioni sanitarie nelle nostre università, ma anche a un più ampio contesto formativo; pensiamo inoltre che possa interessare ai destinatari della formazione, e quindi agli studenti che hanno il diritto di chiedere “dal basso” una formazione migliore e a coloro che, già laureati, hanno il dovere e il diritto della formazione permanente: per rappresentare tutto ciò abbiamo pensato al sottotitolo “Storie, dialoghi e riflessioni per una nuova educazione alle cure”.

Se a noi autori capitasse tra le mani un libro del genere, non lo utilizzeremmo sistematicamente come un trattato, bensì cercheremmo di scegliere in esso ciò che di volta in volta ci incuriosisce o ci interessa; così supponiamo che anche i futuri lettori si dedicheranno preferibilmente alla lettura delle storie, dei dialoghi o degli approfondimenti pedagogici come la personale indole culturale suggerisce loro, lasciandosi poi di volta in volta trasportare verso lidi prossimi o lontani del libro grazie alla bussola della curiosità. In questa prospettiva ci auguriamo che esso possa interessare, o almeno incuriosire, i tipi più diversi ai lettori. Tuttavia, per facilitare anche i lettori meno curiosi, abbiamo concluso ogni capitolo con alcuni “messaggi chiave”, che puntualizzano sinteticamente gli argomenti principali e le proposte pedagogiche più rilevanti di quel capitolo, ed evidenziano la continuità logica nella successione dei vari capitoli. A quei lettori che vogliono metterci del proprio nel leggere questo libro, ci azzardiamo a dare loro un consiglio ulteriore: provino a disegnare delle “mappe concettuali” con i concetti che sembrano loro più importanti per ogni capitolo ...

Ci rendiamo conto che la forma e la modalità espositiva di questo libro sono abbastanza inconsuete: speriamo che qualcuno le consideri coraggiose, altri – temiamo – le considereranno sfrontate o almeno temerarie. Ma noi siamo disposti ad accettare tutte le critiche perché ci siamo soprattutto divertiti nel fare ciò che vi proponiamo; e ci riterremo soddisfatti se susciterà anche nei lettori qualche riflessione, qualche progetto o almeno qualche sorriso.

Gli Autori